

## Punti di forza e limiti della terapia col plasma contro il coronavirus

È un trattamento d'emergenza, efficace in diversi pazienti su cui è già stato sperimentato. Ma ci sono anche dei limiti e bisogna procedere con cautela, come spiegano ospedali e associazioni. E l'idea che sia una cura miracolosa tenuta per qualche motivo nascosta è una bufala

La corsa a una **terapia** contro il nuovo coronavirus non si arresta. Da qualche tempo si parla spesso del **plasma** (la **parte liquida** del sangue) da guariti che, dato che contiene anticorpi specifici contro il **Sars-Cov-2**, può aiutare i malati a contrastare l'avanzata del virus. La terapia, già in corso di sperimentazione dall'inizio di aprile, ha mostrato risultati molto positivi nei **circa 50 pazienti trattati**. Questa terapia è stata oggetto di forti apprezzamenti, ma anche di alcune critiche e di probabili **bufale**, come l'idea circolata sui social che il trattamento sia stato **tenuto nascosto** o che non interessi alle case farmaceutiche. E poi, il sindaco di un paese in provincia di Pavia denuncia i tempi lunghi della burocrazia che sta di fatto ostacolando la donazione da parte di numerosi guariti intenzionati a **salvare vite umane**. Insomma, la confusione è molta e le certezze sono poche. Per fare chiarezza, ecco cosa sappiamo realmente a oggi.

### Cos'è la terapia col plasma, punti di forza e limiti

Il trattamento è promettente e consiste nell'infusione nei pazienti con **Covid-19**, di plasma prelevato da persone **già guarite** dall'infezione. Queste persone hanno sviluppato gli **anticorpi contro il nuovo coronavirus** e proprio per questo il plasma contenente gli anticorpi potrebbe fornire una sorta d'immunità che aiuta il malato a difendersi dall'avanzata dell'infezione (questo plasma viene chiamato **iperimmune**). La **terapia non è peraltro nuova**, dato che già utilizzata nella Sars e nella Mers – ma anche in altre epidemie precedenti – e potrebbe rappresentare, come spiega chi la sta applicando, una sorta di **ponte** in attesa di un vaccino o di un farmaco specifico per Covid-19. Le sperimentazioni sono già iniziate all'ospedale Carlo Poma di Mantova, in collaborazione col San Matteo di Pavia, che ha sviluppato il protocollo. I limiti riguardano la necessità della compatibilità del sangue fra il guarito e il curato.



### Una terapia miracolosa tenuta nascosta?

Negli scorsi giorni sono circolate sui social, fra cui su whatsapp, teorie e ipotesi per cui qualcuno vorrebbe **tenere nascosta** un'opportunità terapeutica eccezionale, magari perché non interessa alle aziende. Ma il biologo **Enrico Bucci**, docente alla Temple University a Philadelphia, smentisce queste notizie, spiegando che numerose testate ne hanno parlato (e cita un **elenco** piuttosto lungo) e che diverse case farmaceutiche sono impegnate nella realizzazione degli strumenti che permettono di trattare il plasma, nonché nello sviluppo di terapie basate sull'estrazione dal plasma dei soli anticorpi per poter somministrare solo questi anziché tutto il liquido.

La stessa Asst di **Mantova** che si occupa della sperimentazione, e anche l'Associazione volontari italiani del sangue **Avis**, hanno appena **precisato** che **non si tratta di una cura miracolosa**, ma un valido **strumento aggiuntivo**, da non contrapporre ai test, altre terapie di supporto ed eventuale futuro vaccino. L'**Avis aggiunge** che si tratta di una **terapia sperimentale d'emergenza**, già nota e usata in passato, e che è necessario procedere con calma. *“Non appena le aziende di plasmaderivazione saranno in grado di produrre le immunoglobuline specifiche”, scrive l'associazione, “coinvolgeremo la generosità dei donatori per la plasmaferesi”.*

### Il caso del comune di Robbio, la burocrazia

Sempre parlando di plasma, una notizia circolata sui media, per cui il dibattito è ancora aperto, è quella del caso del piccolo centro di **Robbio**, in provincia di Pavia. Si tratta del primo comune in Lombardia che ha dato il via ai **test sierologici** anche nei laboratori privati, dunque in qualche modo *“non ancora autorizzati”*, come **si legge** sull'agenzia Agi, per verificare lo sviluppo dell'immunità anche nei laboratori privati. Il tutto per accelerare le analisi. E il sindaco di Robbio **Roberto Francese** denuncia di avere 400 volontari guariti pronti a donare il plasma – *“400 vaccini umani”* – che però non possono farlo a causa dei tempi della **burocrazia**. Questo perché i test svolti non sono validati dall'amministrazione, spiega Francese, ma alcuni di questi test sono già ad esempio autorizzati dalla regione Emilia-Romagna. Ora, prosegue il sindaco, anche la Lombardia farà effettuare i test ai privati, solo che in ritardo, come dichiara. Il caso e le ragioni sottostanti sono da approfondire e la discussione è ancora in atto.

di Viola Rita

Coronavirus | Mauro Salizzoni contro la fake-news del plasma curativo

## Il mago dei trapianti stronca i diffusori di fake-news: "Basta con le bufale sul plasma miracoloso"

"Funziona, ma non in tutti i casi"

Mauro Salizzoni, 72enne ex primario (per 28 anni, dal 1990 al 2018 quando è andato in pensione) del centro trapianti delle Molinette, attacca i diffusori di fake-news sul coronavirus e in particolare dell'ultima bufa-



*Coronavirus | Mauro Salizzoni contro la fake-news del plasma curativo*

la, quella che dice che una cura esiste già ed è quella col plasma dei pazienti guariti.

"Calma e debunking! - esclama in un post su Facebook -

Non voglio più vedere whatsapp sul plasma: 1) i morti a Mantova non sono azzerati (anche i medici che praticano la plasmateresi a Mantova parlano di 80% di successo, solo su pazienti mirati e selezionati); 2) non c'è concorrenza fra plasma e vaccino, il primo cura malati gravi, il secondo previene la malattia; 3) la plasmateresi si fa in tutto il mondo da 30 anni, chi deve la sa fare e non c'è bisogno di far

salire nessuno dalle Mauritius; 4) il plasma non è gratis, deve passare un sacco di analisi costose anche sulle malattie stagionali. I lestofanti che diffondono queste notizie di cure miracolose purtroppo fanno affermazioni difficili da falsificare, perché non sono pubblici i dati su base provinciale. State all'erta".

Con questo Salizzoni non vuole certamente dire che il plasma non funzioni (come dice lui stesso, su buona parte dei pazienti selezionati sta funzionando) ma allo stesso tempo non c'è alcuna certezza che sia la soluzione all'epidemia.

di Davide Petrizzelli

[ Fonte: <https://www.torinotoday.it/attualita/salizzoni-fake-news-plasma-coronavirus.html> 06 maggio 2020 ]